

VIAGGIO NEL PARCO

Il sole era appena sorto da dietro la collina, erano gli ultimi giorni dell'anno scolastico e gli alunni e la maestra aspettavano in piazza, desiderosi di iniziare quel viaggio nella natura per trascorrere una giornata intensa, ma interessante.

Percorrendo la vecchia strada che proseguiva in salita con una serie di zig zag, man mano si sentiva un'aria diversa: fresca e stimolante.

Entrati nella valle, si erano trovati davanti a un gran canyon scavato da un fiume e di qua e di là due pareti di roccia li tenevano prigionieri nell' unica strada che si snodava lungo la valle.

Più avanti un paesino arroccato dava loro il "Benvenuto" con le sue case di pietra e i fiori alle finestre dalle quali uscivano profumi di antiche ricette e un vecchio castello diroccato li riportava indietro nel tempo, quando era una fastosa corte dove dame e

cavalieri ballavano il minuetto e la bella castellana amava navigare sulle limpide acque del lago ormai prosciugato.

Dal finestrino, in lontananza, scorgevano un gregge di pecore che pascolava sui fianchi della collina. Il pastore, uomo d'altri tempi, con la barba incolta e il sorriso rassicurante, che viveva con gli animali a contatto con la natura, era seduto all'ombra di una grande quercia e intagliava il suo bastone, mentre i cani, aggirandosi qua e là, facevano la guardia per non fare allontanare le pecore.

Intanto il pullman continuava il suo viaggio. Il bianco delle montagne innevate s'incastonava nell'azzurro del cielo e il verde del prato invitava a eseguire mille capriole.

Tirati giù i finestrini, tutt'intorno si sentiva il canto degli uccelli: a un merlo rispondeva una cinciallegra e il toc toc del picchio dava ritmo al lavoro di un contadino che coltivava

il suo orto animato da lunghe file di formiche, dai ragni che tessavano le loro ragnatele e dalle farfalle che volavano sui ciclamini.

Si sentiva nell'aria l'odore dell'erba bagnata dalla pioggia e della resina dei pini, mentre le rosse fragoline davano colore ai bordi del sentiero dell' antico tratturo.

Ad un tratto qualcosa di nero richiamò l'attenzione di tutti: era una mamma cinghiale seguita dai suoi piccoli.

Al ritorno, due o tre cavalli erano andati loro incontro accompagnandoli finì alla porta del Parco.

Il sole del tramonto rifletteva i suoi raggi sui vetri delle finestre e faceva brillare l'acqua del fiume che scorreva nella valle.

Si tornava a casa un po' più ricchi con nella mente e negli occhi i colori e i profumi del Parco.

In piazza una piccola folla li attendeva. Il viaggio era terminato, ma restavano con loro il ricordo degli amici conosciuti nella giornata e le sensazioni provate durante tutto il cammino su quella strada lunga e tortuosa.

Virginia Di MASCIÒ